

GAETA | Presentazione in videoconferenza della linea Ro.Ro. Gaeta - Trapani - Tunisi

Autostrade del mare, si parte a novembre

ANTONELLO FRONZUTO

Quasi 3000 anni fa' la colonia di Minturno era già dedita ai traffici marittimi. Con la fondazione di Minturnae i romani estesero il commercio agli angoli più lontani del mediterraneo, come testimoniano le oltre 6000 monete in maggioranza straniere ritrovate nel letto del Liris e le anfore di vino recanti il timbro di Lucio Cornelio Lentulo finanche sulle coste della Britannia. Poi dall'alto medioevo, come testimoniano la difesa bizantina, i successivi eventi bellici e le pergamene del codex, fu Gaeta ad assumere un ruolo preminente nei traffici commerciali. Ruolo che la città di Gaeta ha giocato per secoli, ma che si era negli anni recenti ristretto all'interscambio di merci di natura mineraria o comunque polverosa. Con il progetto logistico "autostrade del mare - linea RoRo Gaeta - Trapani - Tunisi", l'Interterminal srl di Gaeta (impresa portuale emanazione dell'Intergroup) ed il gruppo Ustica Lines spa di Trapani danno finalmente attuazione al protocollo d'intesa precedentemente stipulato dall'Autorità Portuale: dal mese di novembre sarà possibile raggiungere attraverso una linea bisettimanale Trapani e la Tunisia. Attraverso due



Nicola Di Samo della Interterminal srl

navi Ro.Ro (le navi Roll-on/roll-off - chiamate anche RORO o ro-ro - sono un particolare tipo di traghetto, progettato per trasportare carichi su ruote come automobili, autocarri oppure vagoni ferroviari, a differenza delle navi mercantili standard, definibili che usano una gru per imbarcare o sbarcare un carico. Le navi RORO hanno scivoli che consentono alle vetture di salire - roll on - e scendere - roll off - dall'imbarcazione quando è in porto. A differenza dell'ambito mercantile

dove il carico è normalmente misurato in tonnellate, il carico dei RORO è tipicamente misurato dalle corsie in metri lineari, moltiplicando la lunghezza della nave in metri per il numero di corsie di carico disponibili) sarà possibile attivare un traffico pari a 21.000 trailers e 600.000 tonnellate di merci mentre a partire dalla prossima primavera sarà messa in campo un'ulteriore unità al fine di promuovere itinerari turistici tra il Lazio meridionale, la Sicilia e la Tunisia. I benefici dell'operazione

saranno finalizzati particolarmente agli operatori del MOF di Fondi che potranno, grazie alla dotazione delle navi di prese frigo, incrementare e razionalizzare il trasporto e l'interscambio di derrate alimentari e prodotti ortofrutticoli con il sud del mediterraneo. E' prevista a breve una giornata di workshop a tema per gli imprenditori del settore. Il presidente dell'Authority Ciani, il dott. Di Sarno per l'Interterminal ed il dott. Morace per la Ustica Lines hanno sottolineato come l'accordo sia foriero di importanti sviluppi occupazionali. Oltre una serie di servizi collaterali che accompagnano di solito questo genere di traffici sarà particolarmente importante la figura dei "trattoristi" che dovranno in poco più di due ore caricare e scaricare i trailers, imbarcati senza motrice. Anche il futuro zuccherificio dovrebbe avvantaggiarsi del nuovo sistema logistico: un 35% del prodotto arriverà e ripartirà via mare. Il presidente Ciani ha infine sottolineato come l'operazione introduca nel porto un traffico di merci non pericolose rilanciando il traffico agro - alimentare come era previsto inizialmente - aggiungo io - nel protocollo con il comune di Gaeta.

POESIA

Autunno che sfuma i contorni

MALATEMPORA

Come quando... di sera un treno si ferma un po' prima di una stazione e lo sguardo si posa sulle case rese invisibili dal buio... scivola oltre una finestra, intanto che una figura si muove per una stanza illuminata affidandosi a gesti usuali. O quei fremiti che l'anima non trattiene, dimenticati da mani sconosciute sui muri delle strade.

Così l'autunno si fa intuire nella sua malinconia tra la nebbia che ricopre le cime dei monti e nell'ocra e il carminio che si mescolano e vorticano improvvisando un rondò accennato dal vento. Balenii di lampi...



ITRI | Luogo di transito tra il Golfo e il retroterra aurunco

Trasta di Campello

ALBINO CECE

Stralciamo da una ricerca sul territorio effettuata dallo scrivente con il supporto tecnico e fotografico di Antonio Masella le seguenti considerazioni cui siamo giunti e che fanno parte di un grosso studio del territorio di Campello da noi concluso. Col nome di TRASTA si indica una località costituita da una valle racchiusa tra Monte Trina e Monte Cervello; si compone di una serie di grandi campi con dei piccoli rilievi rocciosi che fanno sembrare le parti pianeggianti come delle grandi doline.

A partire dal valico che prende il nome di Pizzo di Trasta, la valle si presenta in discesa, con opere murarie a secco di contenimento. All'interno troviamo, al margine di un campo, un fosso naturale che trattiene l'acqua piovana e, più avanti ad un lato della pianura su un rilievo, troviamo due siti abitativi di forma circolare in buono stato di cui uno provvisto di pavimentazione in pietra. Poco distante, dove il campo si chiude a valle, vi troviamo altri cinque siti abitativi di cui due di forma ovale in buono stato, uno quadrato in discreto stato e poi, ancora, uno circolare e l'altro rettangolare in pessimo stato e un recinto scoperto in pietra a secco. Proseguendo troviamo una costruzione di forma rettangolare con relativa copertura a coppi a unica apertura e, vicino, un siero di pagliaio di forma circolare quasi del tutto distrutto. Più avanti, sempre addossato alla dorsale che scende da Monte Cervello, vi è un'altra costruzione senza copertura, anche se una volta doveva avere la stessa copertura a coppi. In mezzo ai campi troviamo una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana e un abbeveratoio in pietra; a pochi metri un'altra cisterna anche questa con abbeveratoio in pietra. Qui la valle assume più l'aspetto di pianura con terrazzamenti in pietre a

secco verso Monte Trina. Dove il prato si abbassa ancora di più troviamo un'altra cisterna con relativo abbeveratoio in pietra e tre sieri di pagliaio di forma circolare in buono stato e un altro di forma ovale, anche questo in buono stato di conservazione.

Alla fine della valle, sopra un rilievo collinare, troviamo un altro sito abitativo di forma quadrata con grandi blocchi di pietra quadrata principalmente nell'apertura della porta; dai cocci di terra cotta all'interno si capisce che questo sito abitativo aveva la copertura a coppi, risultante da più recenti aggiustamenti.

Davanti a quest'ultimo sito si trova un'area per la trebbiatura.

Il PIZZO DI TRASTA costituisce la parte pianeggiante, a Ovest della valle di Trasta; è un valico, posto tra Monte Trina e Monte Cervello. L'uno vicino all'altro vi sono quattro siti abitativi di cui due di forma quadrata, uno in pessimo e l'altro in discreto stato, poi un altro di forma ovale e l'ultimo circolare in discreto stato.

A circa duecento metri salendo verso Monte Cervello troviamo una grossa rupe e accanto vi è un grande recinto scoperto con pietre a secco e due "sieri" di forma circolare in discreto stato di conservazione.

Il vocabolo potrebbe essere tronco e composto dal latino "trans" unito a qualche altro termine non più ricavabile dal lacerto linguistico rimastoci; nel significato, quindi, di indicare un passaggio che porta "aldilà di qualche cosa". A meno che, secondo alcune lezioni toponomastiche, non abbia connessione con un termine etrusco finora non identificato.

Siamo orientati ad accogliere il suo significato di passaggio attraverso i monti per raggiungere l'entroterra aurunco dalla costiera tirrenica o viceversa.

STORIA DEL TERRITORIO

San Crispino

CHEYENNE90

Il 25 ottobre, nella parrocchia di San Giovanni a Mare si celebrava la festa di San Crispino e San Crispiniano. San Crispino e Crispiniano, stando a quanto si dice nei racconti agiografici, erano due fratelli di origine romana appartenenti ad una famiglia aristocratica che, ad un certo punto della loro vita, si convertirono al cristianesimo e si dedicarono al Signore, diffondendo il Vangelo. Secondo la tradizione, di giorno predicavano e pregavano Gesù Cristo, mentre di notte lavoravano come calzolari.

Da Roma si trasferirono in Gallia, per diffondere la fede cristiana e stabilirono la loro dimora a Soissons, dove, sempre stando ai racconti agiografici, fecero tanti proseliti ed ottennero molte conversioni. Quando ormai l'impero romano stava crollando ed i contadini fuggivano all'incalzare delle orde di Attila, San Crispino e San Crispiniano, una notte di Natale, tremanti di freddo e di fame, bussarono alla porta di una misera casupola di Crespy en Valois. Comparve una donna in lacrime. Con voce rotta dai singhiozzi, narrò che pochi giorni prima, suo marito era stato ucciso dai Vandali. Ora le rimaneva solo un bambino di due anni che piangeva in una culla. I due santi, commossi, andarono ad abbattere un albero nel bosco vicino e intagliarono due rozzi sandaletti che posarono davanti al focolare spento. Poi si inginocchiarono in preghiera. Ed ecco che miracolosamente i trucioli che avevano gettato nel camino si misero a danzare e a brillare. Non erano più trucioli di legno,



San Crispino da Viterbo

ma pepite d'oro. E così Crispino e Crispiniano furono proclamati patroni dei calzolari. Dopo alcuni anni di soggiorno in Francia, nel 287, furono scoperti e condotti davanti al Prefetto del Pretorio, Rictius-Varus. Furono sottoposti a torture ma poiché le sopportarono con molta fermezza e non rinunciarono alla fede cristiana, furono condannati a morte e decapitati. Nel Medioevo il loro culto divenne assai popolare tant'è vero che fiorirono numerosi racconti sulla loro vita. Secondo una tradizione inglese vissero per un certo periodo a Faversham, nel Kent, mentre, stando invece ad una Passio dell'VIII secolo, furono sepolti nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo sul Celio, a Roma. In alcune località si distinguono fra Crispino, protettore dei calzolari e Crispiniano, dei ciabattini. Sovente, per estensione, proteg-

gono tutti i lavoratori del cuoio, sellai, guantai, conciatori. Nell'iconografia popolare si tende a raffigurare Crispino con le fattezze di un giovane e Crispiniano con quelle di un uomo attempato. La raffigurazione più comune li presenta intenti al lavoro.

Si può trovare anche l'iconografia di San Crispino divisa da quella di Crispiniano. Una tradizione veneta, ad esempio, non menziona San Crispiniano mentre lega la figura di Crispino al vino ed ai bevitori di vino, ed inoltre si storpiò il nome in Graspin facendolo diventare il patrono degli ubriachi.

In onore di San Crispino e Crispiniano, furono commissionate in tutte le principali nazioni europee numerose pale d'altare, soprattutto fra il XVI ed il XVII secolo, e furono eretti anche diversi edifici sacri in loro onore. Anche a Torino, nel XVI secolo, venne commissionata allo Spanzotti una pala dedicata ai due santi da collocare nel Duomo della città, nella cappella dei calzolari dove si trova tuttora. Nel dipinto sono raffigurati, fra l'altro, gli episodi salienti della vita dei due martiri.

Venendo meno l'associazione dei mestieri, che promuoveva il culto del proprio patrono, la devozione assunse forme strettamente private, perdendo le valenze pubbliche. Maria Stamegna

Bibliografia:
Dekker, Thomas - La festa dei calzolari, 1989.
Merra, Emanuele - Coroncina in onore dei ss. Martiri Crispino e Crispiniano, protettori dei calzolari, 1887.